Quotidiano Milano
Libero
03-AGO-2008
Diffusione: 127.868 Lettori: 506.000 Direttore: Alessandro Sallusti
da pag. 1

Tra i litiganti Di Pietro e Veltroni, l'Udc gode

Casini ovvero il morto che ora se la ride

La sfida dell'Udc

Pier ha fatto centro E ora torna a ridere

Sembrava destinato a scomparire, ma tra Veltroni e Di Pietro, Casini ha trovato il suo spazio. Per i sondaggi supera il 6%

di **GIANLUIGI PARAGONE**

Alla fine arrivò Pier. Lui che doveva scomparire sotto la soglia di sbarramento, lui che doveva morire schiacciato dal dialogo Pd-PdL, proprio lui, Pier Ferdinando Casini, zitto zitto si è messo al centro dell'opposizione. Un perfetto posizionamento in stile democristiano: un po' qua, un po' là, un po' su e un po' giù. Mai assente dalle partite importanti.

«Farò un'opposizione costruttiva», disse all'insediamento delle Camere. E tutti a pensare: la solita frase (...) di rito che vuol dire ben poco. In effetti era azzardato ipotizzare che dai piedi di Pier sarebbero passati tanti palloni giocabili; con l'ombra del Veltrusconi e l'idillio PdL-Pd delle prime sortite post voto, era più facile scommettere che la parte del leone sarebbe toccata al centrosinistra. «Poi vediamo...», rideva sornione l'ex presidente della Camera, quasi che prevedesse il patapum. Così è stato, ci ha preso.

Il pullman del Pd dopo un paio di curve si è ribaltato: la sconfitta di Roma e delle Amministrative siciliane, il crescente pressing di D'Alema, l'irruenza politica dell'alleato Di Pietro e soprattutto il cambio di tattica di Berlusconi hanno lasciato Veltroni in offside nel giro di pochi mesi. In questo tana libera tutti è uscito fuori Casini perfettamente a suo agio nel gioco dei quattro cantoni. Veltroni, D'Alema, Rutelli, il governo, Fini: lui dialoga con tutti. Tranne che con Di Pietro. Il che non è ovviamente un male: Udc e Italia dei Valori sono le ganasce dell'opposizione, in mezzo c'è il Pd con tutte le sue lacerazioni interne.

Tonino chiama l'adunata dei giustizialisti? Pier risponde aprendo sulla questione giustizia: «Non si può certo dire che Berlusconi non abbia torto quando dice di sentirsi perseguitato». Tonino s'allea con Grillo e la Guzzanti? Pier s'astiene sul Lodo Alfano. Di Pietro contesta il Cavaliere su ogni punto? Casini vota col centrodestra sui rifiuti di Napoli e si astiene sul pacchetto sicurezza. Pd e Italia dei Valori attaccano la gestione di Fini? Casini lo difende.

In ogni partita politica importante, Casini gioca un ruolo autonomo. Anche ieri l'altro sulla Rai è toccato a Staderini, il consigliere in quota scudocrociato, far uscire l'azienda dall'empasse Saccà, portando tra l'altro allo scoperto il giochino di An il cui rappresentate a viale Mazzini aveva marcato visita non certo per caso.

Dalla Rai alla giustizia, dalla sicurezza all'economia: Casini ha creato le condizioni per... il salto della rana. Lo scenario non va visto a breve: se il bipolarismo o il bipartitismo non dovessero reggere alla prova dei fatti, il disegno centrista non sarà più una prospettiva mista a nostalgia ma un nuovo progetto politico. Il nervosismo di Rutelli rispetto alla leadership di Veltroni potrebbe essere letto in tal senso («Stiamo perdendo consensi al centro», si lamenta l'ex leader della Margherita), così come l'intelligente recupero di Mastella in vista delle Europee per il collegio della Campania.

Libero
IL TAGLIATOR SCOITESE
LA RIVINCITA DI GIULIO

Pier ha fatto centro
E ora torna a ridere

data stampa

Quotidiano Milano
Libero
03-AGO-2008
Diffusione: 127.868 Lettori: 506.000 Direttore: Alessandro Sallusti
da pag. 1

Equivicino al governo, equivicino al Pd: l'intenzione di Pier è dimostrare agli elettori moderati che i voti all'Udc non sono buttati via. Sondaggi alla mano la tattica non è sbagliata tant'è che l'ultimo rilevamento stima lo Scudocrociato al 6,3 per cento.

Cosa se ne farà di questi voti? Dove li porterà? Non sono domande che tormentano Pier in questo momento: l'importante è non strafare. Da qui la scelta di lavorare sempre più sul territorio e concedersi alla stampa a piccole dosi. Con l'autunno ricomincerà una stagione in cui è già previsto un primo tagliando elettorale importante per tutti. Importante per Berlusconi, che non può permettersi il lusso di lasciare per strada consensi. Importante per Veltroni, atteso al varco da D'Alema e da Rutelli: un insuccesso alle Europee significherebbe cambio di passo e forse pure di leader. Se poi dovesse prevalere la linea D'Alema (cioè un Pd con baricentro ben ancorato a sinistra), il disegno centrista di Casini avrebbe ancora più chances di riuscita.

Al rientro dalle vacanze, l'agenda di Casini ha già due appuntamenti importanti. Il primo è un seminario sulla giustizia e sul garantismo: un modo per tenere le redini di un tema che il governo tratterà con una serie di riforme già annunciate dal ministro Alfano e nello stesso tempo per rimarcare le distanze dalla deriva giustizialista propria di Di Pietro e di taluni ambienti della sinistra Pd.

Il secondo appuntamento è con la Cisl: Casini non vuole lasciare Bonanni alla sola interlocuzione con il ministro Sacconi. Se Veltroni scenderà in piazza con la Cgil per riprendersi i lavoratori del settore privato; Pier non vuole restare scoperto sul fronte del pubblico impiego, soprattutto se Brunetta continuerà con le sue bordate mediatiche. «Parecchi dipendenti pubblici che avevano votato per il PdL hanno già cambiato idea», ha confidato l'ex presidente della Camera ai suoi fregandosi le mani. Meno male che Casini doveva scomparire…

CENTRISTA TENEBROSO

Pier Ferdinando Casini, bolognese, 53 anni, leader dell'Unione di centro. Durante i cinque anni del governo Berlusconi, dal 2001 al 2006, ha ricoperto la carica di presidente della Camera. In questa legislatura è capogruppo dell'Udc a Montecitorio. I sondaggi danno il partito centrista in crescita al 6,3 per cento. Un risultato che se dovesse confermarsi alle Europee, magari con un'ulteriore crisi del Pd, cambierebbe lo scenario politico *(Lapresse)*

data stampa